

dall'On. Crispi. Intanto domenica 17 corr. gli sguardi di tutta Italia saranno rivolti su questa gloriosa città e come Genova e Torino seppero ultimamente liberarsi dal prete, così niun dubbio che anche Roma farà essa pure questa volta il suo dovere rammentando le parole del Re Galantuomo: a Roma ci siamo e ci resteremo.

A proposito di elezioni non posso tacere l'impressione favorevolissima provata dalla colonia dell'Alto Monferrato qui residente nell'apprendere la candidatura a consigliere provinciale dell'Egregio Avv. CARLO ALBERTO CORTINA sostenuta così strenuamente dall'ottima *Gazzetta*. Qui si segue con manifesto interesse lo avvicinarsi della lotta e persone che godono meritamente la stima e l'affetto degli Acquesi mi assicuravano che il nome dell'avv. Cortina uscirà trionfante dall'urna con una grandissima maggioranza appoggiato in seguito anche dalla *Gazzetta del Popolo* di Torino che conta nei mandamenti di Spigno, Bubbio e Roccaverano numerosi e fedeli lettori. Fiduciosi adunque della vittoria, lasciamo che il suo competitore, nuovo *bolle* Achille si prepari ad un secondo *trionfo* come quello di felice memoria toccatogli nell'anno di salute 1883.

Roma, 7 Giugno '88.

ITALUS.

I Veterani del 1848-49

del Circondario d'Acqui

E LA FESTA DELLO STATUTO

Anche quest'anno i Veterani festeggiarono il memorando giorno dello Statuto col solito loro pranzo, ed era pur bello il vedere quei venerandi uomini, ma pure ancor baldanzosi, a marciare colla Banda cittadina alla testa come fossero giovani soldati per recarsi alla tradizionale sede del loro banchetto, avendoli il signor Amerio obbligati al suo albergo per la continuazione d'un mezzo secolo ancora, pena la morte a chi vi manca, promettendo loro di sempre ben trattarli come fece finora.

Il simposio fu come sempre proprio allegro, dispiacque solo ai soci che non siansi potuti trovare con loro il primo campione dei soldati acquesi, l'Illustre Generale Conte Chiabrera, alquanto indisposto ed il benemerito signor Dottor Ottolenghi Ezechia medico del sodalizio, per urgenti impegni di professione fuori d'Acqui.

Non mancarono i calorosi brindisi al Re, alla graziosa Regina, a questa bella Italia ed a S. E. il ministro Saracco tanto da parte del Presidente dei Veterani signor Bosca, come da parte del Presidente della Società Militari sig. Porta che cortesemente accettò l'invito di rappresentare quella benemerita società dei giovani soldati.

Belle parole furono pure lette dal veterano sig. Francioli.

Prima di sciogliersi l'allegria brigata vennero mandati telegrammi di felicitazione a S. E. il Ministro della Real Casa per li Augusti Regnanti ed a S. E. il Ministro Saracco, che gentilmente inviarono tosto le risposte seguenti:

Presidente Veterani — ACQUI

Augusti Sovrani e Principe mi incaricano ringraziare codesto patriottico Sodalizio della conferma del ben noto suo affetto alla Dinastia.

Ministro VIGONE.

BOSCA *Presid. Veterani* — ACQUI

Riconoscente, mando auguri felicità difensori patria unità nazionale.

SARACCO.

Società Agricola d'Acqui

Egregio Sig. Direttore

L'illustre benemerito signor Jona Ottolenghi ha voluto nuovamente segnare la sua partenza versando a questa Società, a mezzo del signor Avv. Paolo Braggio, L. 150 a favore dei suoi prediletti inabili al lavoro.

Mentre credo mio dovere di render pubblico quest'atto di inesauribile beneficenza, a nome della Direzione ed interpretando i sentimenti di gratitudine dei consoci mando all'illustre benefattore i miei più ardenti voti affinché sia conservato lungamente in vita all'amore delle classi lavoratrici.

Acqui, 8 Giugno 1888.

Il Presidente RAPETTI.

Corrispondenze

Ancora delle Elezioni Provinciali

Cessole — 7 Giugno.

Ha prodotto qui meraviglia ed indignazione ad un tempo, la sfrontatezza usata nella corrispondenza da Cessole alla *Bollente* in cui si vuole smentire quanto stampò la *Gazzetta del Popolo* di Torino.

Sta di fatto che il sig. Avvocato C. Cortina, fu qui ricevuto colla più viva espansione e che il nostro signor Sindaco lo accompagnò e presentò a vari consiglieri ed elettori.

Il sig. Uno degli elettori che firma detta corrispondenza alla *Bollente*, deve essere proprio uno dei cinque o sei che nel 1883 hanno dato il loro voto all'Airaldi su quasi 200 elettori che vi sono a Cessole.

Stiano pertanto certi i lettori della spettabile *Gazzetta d'Acqui* che qui come altrove, la grandissima maggioranza voterà per l'Avvocato Alberto Cortina e che la mezza dozzina di voti dati l'ultima volta al suo avversario è più suscettibile di diminuzione che di aumento.

Veritas.

Pareto — 8 giugno.

(Per dimostrare poi che anche a Pareto, come a Spigno, le cose sono molto cambiate e che l'unanimità data altra volta all'Airaldi non si ripeterà quest'anno di fronte all'Ar-

vocato Cortina, riproduciamo le seguenti parole da una lettera giuntaci oggi da un amico di quel luogo).

« e rassicuri pure i suoi lettori e l'egregio Avv. Cortina che anche a Pareto il loro candidato avrà una bella votazione, sebbene l'altra volta siano stati quasi tutti per l'Avv. Airaldi. Anche qui ci sono partiti, ed una parte, come a Spigno, sarà per il comune nostro amico Avv. Cortina. »

Roccaverano — 8 Giugno 1888.

EGREGIO SIG. DIRETTORE,

Se, in luogo di essere preposto alla redazione di un giornale, voi rivestiste la carica di direttore presso un Istituto di emissione, io credo che ove vi venisse presentata una cambiale redatta nell'astratta formola di *varii possidenti*, la rigettereste. Chè, per quanto favorevole concetto potreste nutrire a favore di un intero paese, sarebbe per voi più positivo un documento che portasse una firma, sebbene meschina, tale, che alla sua scadenza potesse almeno condurre le vostre pratiche a sicuro approdo.

Così la penso io in fatto di vita pubblica. Preferisco appiedi di un indirizzo o di una corrispondenza vedere un solo nome specificato che non quello collettivo ed oscuro di *varii ed alcuni*, come pur troppo frequentemente si riscontra.

Non farà mestieri soggiungere a chi io voglia alludere con questo preambolo. Intenda chi ha orecchi da intendere; vi dirò soltanto che estraneo per indole, per occupazioni particolari e per altre cause a qualsiasi mestazione pubblica o privata, non posso però ristarmi dal leggere tutto ciò che gentilmente mi viene inviato dall'uno e dall'altro campo elettorale, se così è permesso l'esprimermi in questo periodo transitorio.

Il termometro sale a dismisura, ed è naturale che i *bolle* spiriti, salendo alle eterie regioni, concorrano a sprigionarne le folgori. Non meravigliamoci dunque se l'ultimo numero di un giornale di costi fosse pieno, saturo di elettrico, il quale nelle sue copiose scariche non fece grazia nemmeno all'umile vostro corrispondente, che, non *ad usum delphini*, ma per mera convinzione, vi ha informato di quanto gli constava in fatto elettorale, e che anche oggi tutto vi riconferma.

Opus.

Incisa-Belbo — 7 Giugno 1888.

(YANGO) — Il precedente mio scritto s'ebbe, non meritato, non richiesto, non isperato l'onore di due risposte indirette, pubblicate sulla *Gazzetta del Popolo* di Torino, affermantici due candidature nuove.

— Non saranno le sole, pur troppo, che appariranno sull'orizzonte, il quale, fino ad ora sereno, accoglie e addensa le nubi foriere di lotte più o meno tempestose. —

Le innocenti mie considerazioni, essenzialmente oggettive, quali ogni elettore ha diritto di manifestare, studiosamente evitarono le personalità: informate a criteri generali, non discesero mai a partigianerie di sorta, nessuno offesero, perchè a nessuno rivolte, nessuno particolarmente biasimando, nessuno lodando. Che se poi alcuno — meno uso, forse, a scrivere parole di significato noto — ha voluto credere che io tentassi di *sfruttare* una candidatura, *favorevolmente accolta*, non val la pena di

perder tempo a indicargli quali siano i vocabolari di nostra lingua a cui possa ricorrere per l'avvenire — tantomeno poi d'invitarlo a rileggere e a rilegger bene.

Costui non vede di buon occhio che io *sfrutti* la candidatura Scapaccino, che ogni giorno più, dice, va acquistando terreno. Si figuri!

Io nulla tolgo di merito all'egregio avvocato Scapaccino, a cui, altra volta, l'urna ha negato l'ambito onore, nulla tolgo e nulla dono, neppure il mio voto, per la semplicissima ragione che lo conosco troppo poco, come al pari di me temo che poco lo conoscano gli altri elettori.

Di lui so essere capo di un vinto partito municipale contrario all'amministrazione presieduta dal venerando Commendatore Albenga, a lui so essere numerosi e potenti avversari — (nati appunto dalle gare amministrative locali, di cui non è poca parte chi ora ambisce il suffragio di tutti) —, che non cesseranno di combatterlo ora che aspira alla rappresentanza bimandamentale, come lo combatterono e lo vinsero in più angusto terreno.

Nè mi consta che i suoi meriti, veri e grandi senza dubbio, abbiano indotti tutti gli elettori estranei al suo paese natio a pronunciarsi in suo favore.

A Cortiglione no, dove i memori e fidenti compaesani daranno un solenne attestato di stima, di riconoscenza, di affetto al cav. Grea, iniziatore, in un col nostro Deputato Ercole, propugnatore indefesso e convinto e fortunato della trasversale *Moncalvo-Nizza*, non a Castelnuovo, non a Bergamasco, non nel mandamento Mobaruzzese, dove, di fronte ad un nome antico, si cimenta, sostenuto da grossa schiera di amici, un nome nuovo, quello dello stesso Grea, veramente benemerito, veramente egregio, veramente capace.

Ed io, in cambio di *sputtare* candidature che non fruttano, perchè in terreno sterile, applaudo di gran cuore a quei buoni che vogliono onorare chi molto merita e poco ambisce, e faccio i più caldi, i più sinceri, i più fervidi voti, perchè sul troppo modesto Cav. Celestino Grea si raccolgano i maggiori suffragi, elevandolo — lui riluttante agli onori che non va mendicando — al dignitoso ufficio, nel nome della sua onestà, del suo lavoro, del suo ingegno, del suo bel cuore.

Spigno Monf. 23 Maggio 1888.

Ill.mo Sig. Gerente
della GAZZETTA D'ACQUI

Di grazia, sig. Nani, questo debito è stato una triste eredità delle Amministrazioni precedenti; era di L. 51300 fu da noi ridotto con transazione a L. 26 mila avete lasciato decorrere interessi per L. 1600, e perciò tale debito nato sino dalla legge 24 Febbraio 1851 non deve addossarsi alla nostra Amministrazione perciò depennate L. 27,600.

2. Per la casa comunale L. 25,500; questo debito, oltrecchè lasciatoci dall'Amministrazione antecedente perchè non si curò mai delle riparazioni alla casa comunale, era però già stata collocata in bilancio 1884 col suo pareggio nella parte attiva, e non deve perciò far parte di alcun deficit.

L. 25,300

L. 53,300

E così dalla vostra somma addebitatami di L. 57000

togliete due principali debiti vostri di > 5310
Resterebbe solo un debito di L. 39000 dato, e non concesso che il debito Bruno di L. 2950 non esista! dato e non concesso